

**La terza sessione (1964)**

Le votazioni sui singoli capitoli del documento sulla Chiesa cominciarono il 15 settembre e si protrassero fino al 18. Contemporaneamente proseguiva la fase dibattimentale sul carattere escatologico della Chiesa e sulla Vergine Maria (capitoli VII ed VIII).

I capitoli I e II ("Il Mistero della Chiesa" e "Il popolo di Dio") non suscitavano problemi.

Il capitolo III sui vescovi provocò ancora polemiche e fu diviso in trentanove sezioni che furono discusse singolarmente.

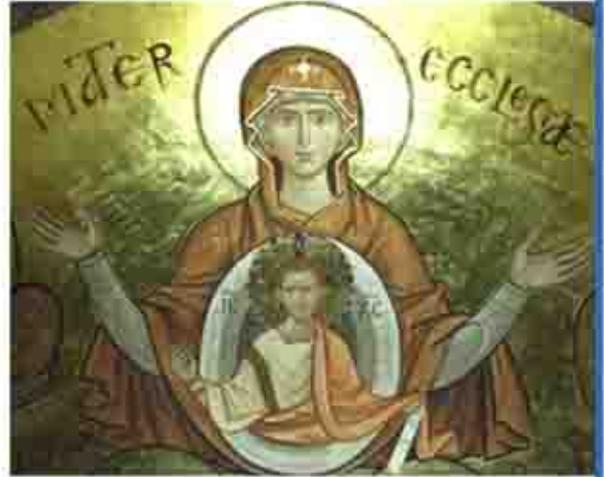
**Maria**

Dopo un capitolo sull'indole escatologica della Chiesa peregrinante e la sua unione con la Chiesa celeste (cap. VII) la Lumen Gentium termina con un capitolo su Maria (cap. VIII) presentata come immagine e figura della Chiesa.

Nella sua esistenza concreta, Maria ha compiuto un continuo atto di ascolto e accettazione della Parola e, per questa ragione, rappresenta il modello vero, effettivo, verso cui la Chiesa tutta deve guardare.

**La madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo.**

LG 63



**Costituzione dogmatica sulla Chiesa LUMEN GENTIUM**



**i TEMI**

Sulla collegialità l'influente minoranza conservatrice sferrò il suo attacco: si ebbero 572 iuxta modum (voti solo parzialmente favorevoli) e 42 non placet (voti contrari).

I capitoli IV - VI (laici-chiamata alla santità-religiosi) furono approvati senza difficoltà.

Il 14 novembre è il giorno della pubblicazione della celebre "Nota previa": un breve testo che avrebbe accompagnato a mo' di introduzione la Lumen Gentium e che, interpretando in maniera ristretta alcuni passaggi chiave del documento, puntava a farlo approvare anche dalla minoranza conservatrice. L'iniziativa della Nota ebbe l'appoggio del papa, per favorire una votazione concorde del documento

Ad ogni modo il 20 novembre la costituzione sulla Chiesa Lumen Gentium passò con soli cinque non placet.

**L'episcopato e la collegialità**

Il ministero di presidenza delle chiese locali, affidato ai vescovi, è un ministero regolato dal principio di comunione. I vescovi presiedono le loro chiese in comunione col papa e tutti insieme collegialmente presiedono la Chiesa universale. Il collegio di tutti i vescovi insieme con il papa, e non solo il papa da solo, è soggetto di potestà suprema nella Chiesa. Il vescovo poi non è il rappresentante del papa nella sua diocesi, ma il suo ruolo di guida è un ministero che viene direttamente dal Signore. Il concilio decide che lo stile abituale della vita della Chiesa cattolica deve essere quello della collegialità, della comunione: ogni quattro anni, i vescovi del mondo attraverso i loro rappresentanti eletti, si riuniscono con il papa per decidere le questioni più importanti (il sinodo dei vescovi).

**L'ordine dei vescovi, il quale succede al collegio degli apostoli nel magistero e nel governo pastorale, anzi, nel quale si perpetua il corpo apostolico, è anch'esso insieme col suo capo il romano Pontefice, e mai senza questo capo, il soggetto di una suprema e piena potestà su tutta la Chiesa.**

LG 22

**Un nuovo rapporto tra Chiesa universale e chiese particolari**

L'idea di comunione plasma la relazione tra la Chiesa universale e le diocesi, le chiese particolari, secondo il modello antico della Chiesa indivisa del primo millennio. Dice il concilio che la Chiesa universale risulta dalla comunione di tutte le chiese particolari (sussiste nelle e dalle chiese locali) ed è presieduta dal vescovo di Roma, il papa. Si tratta cioè di una comunione non centralizzata ma che si manifesta attraverso la diversità. Ogni chiesa particolare ha la sua autonomia, la sua ricchezza specifica, ma ha senso solo se in comunione con il tutto.

